

A Stoccolma tra aperture e irrigidimenti

Mosca continua a insistere sull'asprezza del confronto

Un secco comunicato della TASS sull'incontro Gromiko-Shultz - In un commento, l'agenzia sovietica ribadisce che, con Reagan alla Casa Bianca, tutto il processo negoziale fra Est e Ovest è rimasto bloccato

Dal nostro corrispondente MOSCA — L'incontro Gromiko-Shultz non ha dissipato, e non poteva dissipare, le nubi che oscurano il clima internazionale. La partita è ormai diventata così complicata che due soni giocatori non possono deciderla, anche fossero i due più forti. Hanno parlato per cinque ore, qualcosa devono essersi detti che andasse al di là delle recriminazioni, ma anche la ricerca di un linguaggio comune deve essere diventata ormai difficile. La TASS non ha neppure aspettato il segnale, da Stoccolma, della fine del colloquio, per trasmettere in tutto il mondo un secco comunicato di parte che illustrava l'aspra fermezza con cui Gromiko aveva esposto all'interlocutore americano le accuse di Mosca.

cordo sulla limitazione della spesa alle armi — scriveva Bogaciov — è stato firmato in questo periodo e, quel che è peggio, anche le sedi in cui si stava discutendo o si poteva discutere, sono state via via bloccate, eliminate, annullate. A concludere dall'accantonamento del SALT 2, per proseguire con la rottura della trattativa per la completa proibizione degli esperimenti nucleari, con il rifiuto di ratificare l'accordo per la limitazione degli esperimenti nucleari sotterranei, con l'altrettanto esplicito rifiuto di intraprendere trattative sui sistemi antisatellite, con il pratico boicottaggio dei colloqui sulla limitazione delle attività militari nell'Oceano Indiano, con il diniego di intraprendere colloqui sulla limitazione della vendita di armi convenzionali, fino all'affossamento del negoziato di Ginevra sugli euromissili.

ne, è assai difficile che esso escluda una ripresa di trattative, in un futuro per ora indeterminato, ma lascia prevedere che esse cominceranno in condizioni assai diverse e da punti di partenza non del tutto favorevoli. Il piatto migliore che il menu preannuncia, stando così le cose, è una specie di «regua armata» (anzi, di una regua mentre ci si va riarmando sempre più intensamente in tutte le direzioni) che potrebbe durare a lungo, magari per tutto il 1984, accompagnando passo passo la campagna elettorale di Reagan. Il presidente americano avrà certo avuto modo di ricevere conferma, proprio dal suo segretario di Stato, dopo l'incontro con Gromiko, che Mosca non è disponibile a fargli favori in campagna elettorale in cambio di una sua moderazione temporanea di toni e di atti, ma potrebbe ritenersi appagato, per il momento, dal successo che gli è arrivato sul terreno europeo e da quello che ragionevolmente si attende sul campo interno.

cleari strategici. Il che non esclude una ripresa di trattative, in un futuro per ora indeterminato, ma lascia prevedere che esse cominceranno in condizioni assai diverse e da punti di partenza non del tutto favorevoli. Il piatto migliore che il menu preannuncia, stando così le cose, è una specie di «regua armata» (anzi, di una regua mentre ci si va riarmando sempre più intensamente in tutte le direzioni) che potrebbe durare a lungo, magari per tutto il 1984, accompagnando passo passo la campagna elettorale di Reagan. Il presidente americano avrà certo avuto modo di ricevere conferma, proprio dal suo segretario di Stato, dopo l'incontro con Gromiko, che Mosca non è disponibile a fargli favori in campagna elettorale in cambio di una sua moderazione temporanea di toni e di atti, ma potrebbe ritenersi appagato, per il momento, dal successo che gli è arrivato sul terreno europeo e da quello che ragionevolmente si attende sul campo interno.

plan piano registrando: quello di avere smontato l'edificio (e del tutto strumentale) con cui molti governi europei avevano preferito cullarsi nei mesi scorsi. Si diceva che l'installazione dei missili americani avrebbe costretto Mosca a più miti consigli. Ora tutta l'Europa è costretta a registrare (lo ha dovuto fare perfino Genscher che di quella campagna è stato uno degli alfieri) che quella linea non solo non ha prodotto un accordo ma ha affossato la trattativa e ha legato le mani a tutti, da una parte e dall'altra della barricata missilistica.



STOCOLMA — L'incontro tra i ministri degli Esteri Giulio Andreotti ed Andrei Gromyko

Da Strasburgo «soddisfazione» per i primi passi del dialogo

STRASBURGO — Il Parlamento europeo ha approvato ieri con l'astensione del gruppo comunista una risoluzione nella quale si esprime soddisfazione per l'apertura della conferenza di Stoccolma sul disarmo rimasta per il momento fuori da ogni politica negoziata, e che auspica la ripresa dei negoziati di Ginevra e di Vienna, per discutere delle questioni della sicurezza e del controllo degli armamenti e per la ripresa di un dialogo tra est e ovest.

negozio, del dialogo e della comprensione reciproca e a ricercare tutte le possibili soluzioni tecnico-negoziali in grado di superare le pregiudiziali politiche sulle quali si sono interrotte le trattative di Ginevra sugli euromissili e che rischiano di provocare un'ulteriore incontrollabile impennata nella corsa al riarmo. I comunisti chiedevano che nelle discussioni di Stoccolma venisse incluso l'esame delle proposte miranti alla riduzione reciproca bilanciata e controllata di tutti gli arsenali atomici installati in Europa o puntati sull'Europa, alla creazione di zone demilitarizzate sul continente europeo, al congelamento della sperimentazione, produzione e installazione di nuove armi di distruzione di massa nucleari, chimiche e batteriologiche.

Oggi due attivi sindacali su pace e disarmo

ROMA — Un tavolo, un'urta una scheda, due domande: vuoi i missili a Comiso? E ritieni che il popolo italiano debba poter dire la sua sull'installazione di questi ordigni micidiali tramite un apposito referendum indetto dal Parlamento? Non ci siamo ancora, e il sottosegretario deciso da una maggioranza parlamentare; ma sta crescendo, nel paese, la mobilitazione per quella utile e necessaria premessa politica rappresentata dal referendum autogestito.

Atene preme per la zona senza H

Il 13 febbraio il secondo round della conferenza che dovrebbe portare alla denuclearizzazione dell'area balcanica - Superate in parte le obiezioni della Turchia, che

ATENE — Comincerà il 13 febbraio il secondo round dei colloqui sulla sicurezza e la cooperazione nell'area balcanica cui parteciperanno greci, jugoslavi, bulgari, rumeni e turchi. La prima fase della conferenza si è chiusa mercoledì nella capitale greca, con due giorni di anticipo su quanto si era in un primo momento preventivato a causa della posizione eccentrica assunta dal governo di Ankara, dal quale era venuta la richiesta che all'appuntamento venisse impresso un carattere informale e puramente preparatorio.

Il portavoce del governo greco, comunque, ha comunicato che all'appuntamento del 13 febbraio la Turchia sarà rappresentata a pieno titolo (e non già a livello di «osservatori» come è stato nella prima fase) e chissà mercoledì nella capitale greca, con due giorni di anticipo su quanto si era in un primo momento preventivato a causa della posizione eccentrica assunta dal governo di Ankara, dal quale era venuta la richiesta che all'appuntamento venisse impresso un carattere informale e puramente preparatorio.

regione è invece l'obiettivo prioritario della iniziativa assunta dal leader ellenico Papandreu, appoggiata dai rumeni e fatta propria anche da jugoslavi e bulgari.

«Il recupero della Turchia, da quanto si è capito dalle dichiarazioni fatte alla stampa dal portavoce del governo di Atene Emanuele Spiridakis, è avvenuto sulla base di un ammorbidimento dell'ordine del giorno dei colloqui. Nell'agenda figurano infatti, e in un ordine di importanza su cui Spiridakis non si è voluto pronunciare, l'esame della cooperazione balcanica nel campo economico, degli scambi e dei trasporti; la creazione di un «cintolo di fiducia» e di sicurezza; la creazione dei popoli balcanici dai pericoli connessi all'uso pacifico dell'energia nucleare. Infine, la creazione della zona denuclearizzata.

«E' anche vero però che il pacchetto di proposte in discussione, in una direzione di allentamento delle tensioni in un'area in cui il confronto tra i blocchi avviene, come nell'Europa centrale, amuro contro amuro, in cui non mancano elementi di frizione pericolosi per la stabilità del continente. Di qui l'importanza dell'iniziativa di Atene, sottolineata all'apertura della conferenza da Andreas Papandreu, il quale ha anche richiamato il significato non casuale del giorno più importante con la ripresa del dialogo Est-Ovest a Stoccolma.



Willy Brandt

Nord-Sud e sicurezza, Palme e Brandt a Roma

ROMA — Willy Brandt e Olof Palme a Roma. Il presidente della SPD e della Internazionale socialista è giunto ieri pomeriggio, accompagnato dall'esperto socialdemocratico per le questioni della sicurezza Egon Bahr. Il primo ministro svedese arriverà stamane. I due esponenti socialisti presiederanno una sessione congiunta delle commissioni che portano il loro nome (la prima incaricata di studiare le questioni relative allo sviluppo internazionale e al rapporto Nord-Sud, la seconda incaricata di studiare le questioni relative alla sicurezza e al disarmo) che sarà aperta nel primo pomeriggio di oggi dal presidente del consiglio italiano Bettino Craxi.



Olof Palme

La commissione Brandt è stata costituita in un lampo dall'allora presidente del Fondo monetario internazionale e della Banca mondiale Robert McNamara. Sotto la presidenza di Brandt furono chiamati a farne parte 19 personalità politiche ed esperti internazionali sulla base della loro capacità ed esperienza per studiare i problemi dello sviluppo e del dialogo Nord-Sud al di fuori da ogni politica seguita dai rispettivi governi.

STOCOLMA — Il premier canadese Pierre Elliot Trudeau potrebbe recarsi a Mosca nelle prossime settimane. Il ministro degli Esteri sovietico Gromiko, infatti, ha trasmesso un invito in questo senso al suo collega di Ottawa McEachen durante l'incontro che i due hanno avuto a Stoccolma. A sollecitare la visita di Trudeau, a fine gennaio farà un viaggio nei paesi dell'Europa dell'Est, sarebbe stato lo stesso Yuri Andropov. Il premier canadese, come è noto, ha avanzato e illustrato a diversi governi, recentemente, una sua proposta per lo

sblocco dello stallo nei negoziati sulle armi nucleari. Si tratta di una conferenza cui dovrebbero partecipare i «cinque grandi nucleari» (USA, URSS, Cina, Gran Bretagna e Francia). Nell'ambito di una conferenza di questo genere, potrebbe venire affrontato anche il controverso problema dei sistemi nucleari francesi e britannici che ha costituito uno degli ostacoli delle trattative di Ginevra. Il leader di uno dei paesi che sarebbero protagonisti della conferenza auspicata da Trudeau, il primo ministro cinese Zhao Ziyang, si trova proprio in questi giorni in Canada in visita ufficiale.

Trudeau presto in URSS, si fa strada il suo piano per il disarmo?

Trudeau presto in URSS, si fa strada il suo piano per il disarmo?

l'Unità

Domenica prossima grande diffusione

PCI 1921-1984

□ Dibattito fra due generazioni di comunisti: Paolo Bufalini e Marco Fumagalli vengono intervistati da Arminio Savioli

□ Sergio Staino inviato speciale dell'Unità a Bormio, alla festa sulla neve. Una pagina con le avventure di Bobo e Molotov

Per mille chilometri dal Sulcis a Porto Torres

La Sardegna nella crisi: Berlinguer fra minatori, operai, pastori e giovani

L'impegno del PCI nella difesa del carbone sardo - Non si può liquidare il patrimonio industriale della petrolchimica

Dal nostro inviato

SASSARI — Il pastore anziano, gambali e berrette in testa, infiora gli occhiali e spiega il foglio davanti a sé: «Io so leggere», premette in dialetto, sorridendo, e l'applauso delle decine di pastori li intorno lo incoraggia con calore a pronunziare le parole di benvenuto. Siamo su una collinetta erbosa, nel cuore delle valli di Orulve e di Isalle, nel territorio di Dorgali, sotto un cielo limpido tagliato dalle lame del sole in un momento che accende le rocce e i sassi rossi e bianchi, i folli cespugli verde cupo della macchia mediterranea, i prati.

breve discorso all'aperto, a fianco di una tavola imbandita con precioso Cannonau rosso e ceste di dolci sardi, poco prima che i pastori e contadini intrecciassero uno spontaneo ballo sull'erba, «su passu torrau» ha detto proprio questo: «Io so leggere», premette in dialetto, sorridendo, e l'applauso delle decine di pastori li intorno lo incoraggia con calore a pronunziare le parole di benvenuto. Siamo su una collinetta erbosa, nel cuore delle valli di Orulve e di Isalle, nel territorio di Dorgali, sotto un cielo limpido tagliato dalle lame del sole in un momento che accende le rocce e i sassi rossi e bianchi, i folli cespugli verde cupo della macchia mediterranea, i prati.

guardarsi anche dal razzismo alla rovescia di chi vede nei continentali solo dei nemici.

E poi ancora i ricordi personali. Agli operai di Ottana, il 17 gennaio, ha ricordato che quel giorno, quaranta anni prima, lui veniva arrestato per i famosi «moti del pane» di Sassari, restando in carcere circa tre mesi (a quei moti la «Nuova Sardegna» aveva dedicato giorni fa una pagina rievocativa). A Ollia, Bua ha ricordato a Berlinguer che proprio il Primo maggio del '44, appena uscito dal carcere, aveva parlato proprio in quella cittadina, insieme a Nicola Manconi, uno dei fondatori del partito, primo segretario del Gallurese nel '21. In una intervista, uscita ieri, alla «Unione sarda» il segretario del PCI ha detto: «E' stato anche un motivo personale in questo viaggio. Vivendo fuori dalla terra in cui sono nato, so che un bisogno affettivo di venire qui a incontrare personalmente i giovani, gli operai, le donne, i contadini sardi, davvero bene incontrati con la propria gente».

Ugo Beduelli